

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 21 MARZO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Gli effetti della guerra sull'economia

LA GIORNATA

ROMA Tre navi e migliaia di marine inviati verso il Medio Oriente hanno alimentato i timori che il conflitto in Iran possa andare oltre le quattro settimane inizialmente auspicate dal presidente statunitense Donald Trump che ieri ha escluso un cessate-il-fuoco. Risultato il prezzo del petrolio è tornato a salire, portando il Brent a 112 dollari al barile e il Wti a 98 dollari, tanto che - nella notte italiana - gli Usa hanno autorizzato la vendita del greggio iraniano già in navigazione; e intanto i bond sovranici sulle due sponde dell'Atlantico iniziano a dare segnali di pressione e le borse sono in rosso dall'Asia, all'Europa fino a Wall Street, nella paura che i rincari possano alimentare l'inflazione e spingere le banche centrali a una politica monetaria restrittiva. Soltanto il gas ha in parte tenuto e ad Amsterdam i contratti con scadenza ad aprile hanno chiuso in calo a 59,3 euro a megawattora.

La terza settimana di conflitto è terminata. Gli spettri della guerra si

GLI INVESTITORI TEMONO CHE LE BANCHE CENTRALI ADOTTINO UNA POLITICA MONETARIA RESTRITTIVA

sono sommati alla generale volatilità che sui listini Usa contraddistinguono l'ultimo venerdì di marzo, uno dei "quattro giorni delle streghe", come sono chiamati in gergo, nei quali, in contemporanea, vanno a scadenza future e opzioni su indici e azioni. L'ipotesi che la Federal Reserve possa rinunciare quest'anno a tagliare i tassi per far fronte all'impenata dei prezzi ha contribuito alle vendite.

I TITOLI

Le piazze finanziarie europee hanno chiuso in rosso: Francoforte a -2%, Milano in calo dell'1,97%, Parigi ha perso l'1,82%, Londra l'1,44%. A New York le perdite si sono ripetute. L'S&P 500 ha ceduto l'1,51%, il Dow Jones lo 0,96, il Nasdaq il 2%.

I timori, su un inasprimento dell'inflazione e a cascata le conseguenze sui tassi hanno a loro volta fatto schizzare i rendimenti dei titoli di Stato. Il termometro della situazione è il Bund decennale arrivato ieri al 3,03%, ai massimi dal 2011. I Gilt inglesi sono volati a ridosso del 5%, mentre spread tra i titoli a dieci anni italiani e tedeschi è risalito fino a 92,

Mercati, timori sul greggio Nuovi cali per le Borse Tensione sui titoli di Stato

► Lo spettro di un conflitto fa salire il prezzo del Brent che arriva a sfiorare i 112 dollari Listini in rosso dall'Asia agli Usa. Il rendimento dei Bund tedeschi ai massimi dal 2011

L'andamento del gas, del petrolio e dei mercati

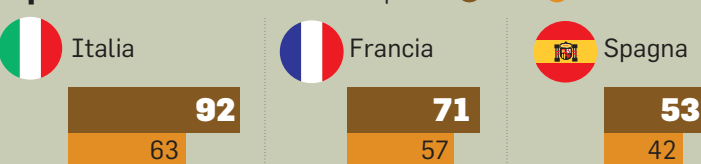
Gas al Ttff di Amsterdam (euro al megawattora)



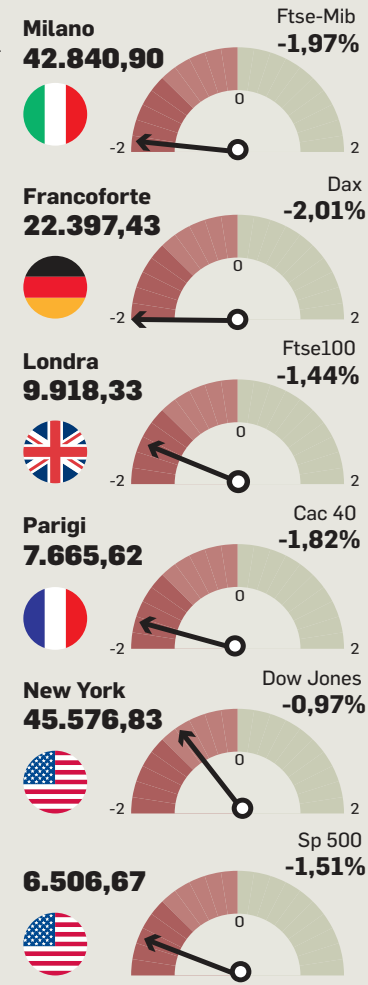
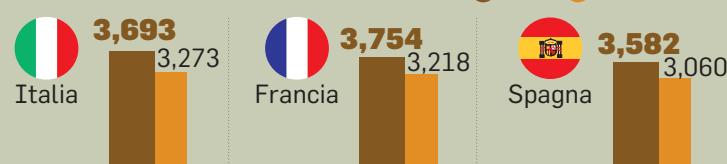
Brent (dollari al barile)



Spread



Rendimento a 10 anni



mentre prima dell'inizio del conflitto veleggiava attorno ai 60. In salita anche i rendimenti dei Treasury statunitensi. Il dieci anni è ai massimi da luglio 2025, a 4,39%. Il T-bond a due anni è invece salito al 3,887%. I

mercati e la politica stanno sottovalutando il conflitto, ha messo in guardia il direttore generale dell'Iea, l'agenzia internazionale dell'Energia, Fatih Birol. La guerra è «la più grande minaccia alla sicurezza ener-

getica globale della storia» ha aggiunto e ha affermato che ci vorranno almeno sei mesi per ripristinare i flussi di gas e petrolio.. Nel frattempo le capitali europee cercano la quadra per capire quali

misure adottare per sostenere famiglie e imprese. Nella lunga battaglia sul futuro dell'Ets, il sistema dei permessi industriali per emettere CO2, il primo colpo l'Italia l'ha messo a segno nella

notte brussellese.

IL VERTICE

Quando, nella conferenza stampa al termine del summit dei leader, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha aperto a un possibile disco verde (e in tempi rapidi) al decreto Bollette. Il segnale è politico, anche se il linguaggio si perde nei meandri tecnici. Già da lunedì, Bruxelles e Roma saranno al lavoro, ha indicato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni; e lo faranno «conformemente alle conclusioni approvate» dai Ventisette, ha sottolineato von der Leyen. Il riferimento è alla possibilità di dare vita a misure nazionali urgenti, purché «temporanee e mirate» che attenuino l'impatto delle varie componenti nella formazione dei prezzi in bolletta. Componenti tra cui rientra proprio l'Ets, comprato sul mercato dalle centrali elettriche e dalle aziende ad alta intensità energetica. La formula apre una corsia preferenziale per arrivare a un disco verde Ue al dl Bollette: nel provvedimento, attualmente in fase di conversione parla-

VERSO IL SÌ DI BRUXELLES ALLE MISURE DEL DECRETO BOLLETTE. INTANTO GLI USA AUTORIZZANO LA VENDITA DEL PETROLIO IRANIANO GIÀ IN NAVIGAZIONE

mentare, si prevede un rimborso pubblico dei costi delle quote Ets. La misura è attualmente al vaglio della direzione generale Concorrenza della Commissione, poiché un aiuto di Stato va preventivamente autorizzato da Bruxelles per diventare effettivo. Fin qui il breve termine. Nel medio, invece, il meccanismo Ets, che ha da poco compiuto 20 anni, non dovrebbe conoscere una sospensione (chiesta solo da Italia, Ungheria e Repubblica Ceca) né possibili accelerazioni della riforma (proposito condiviso da Roma con altre 9 capitali). La revisione rimane fissata, per ora, entro luglio. E si occuperà, ha garantito von der Leyen, di volatilità dei prezzi e «dell'estensione delle quote gratuite per le industrie energivore» oltre la scadenza del 2034, come chiesto dal fronte della flessibilità sui crediti di carbonio.

Una «svolta storica», l'ha salutata il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, secondo cui «L'Europa si muove sulla strada indicata dall'Italia».

**Andrea Pira
Gabriele Rosana**



La risposta alla crisi

I NUMERI

61,3

miliardi di metri cubi di gas. È il totale delle importazioni di metano dell'Italia effettuate nel 2025



20,1

miliardi di metri cubi di gas importati lo scorso anno dall'Algeria, con un calo del 4,7 per cento sul 2024

20,9

miliardi di metri cubi di gas liquefatto (GNL) che sono arrivati lo scorso anno in Italia, con un aumento del 41%



10

miliardi di metri cubi di gas sono arrivati lo scorso anno in Italia dall'Azerbaijan attraverso il Tap

Gas, riparte la caccia alle forniture L'Italia chiede più flussi all'Algeria

► L'Eni negozia un incremento dei contratti con Sonatrach e mercoledì Meloni sarà ad Algeri. Il ministro Pichetto conferma: stiamo parlando con diversi Paesi

LA STRATEGIA

A dal nostro inviato a Bruxelles
lla visita, assicurano da Palazzo Chigi, si lavorava da tempo. Ma dietro il blitz di Giorgia Meloni ad Algeri, mercoledì prossimo, a soli due giorni dal referendum sulla giustizia, vero test della legislatura, c'è un allarme circostanziato. L'attacco aereo iraniano contro Ras Laffan, uno dei più grandi impianti di Gas naturale liquefatto al mondo, in Qatar, ha drasticamente cambiato lo scenario. Chiudendo i rubinetti di Doha: dall'inizio della guerra la capacità di esportazione di Gnl qatariota si è ridotta al 17 per cento. E dopo l'ultimo clamoroso raid degli ayatollah il colosso Qatar Energy ha messo in guardia i principali acquirenti, Italia inclusa: la società dovrà dichiarare la forza maggiore sui contratti a lungo termine, fino a 5 anni. Per il nostro Paese è una morsa che si stringe, di colpo. Da quando si sono chiusi i rubinetti del gas russo per la guerra in Ucraina, il Qatar è diventato uno dei principali fornitori dell'Italia: il suo Gnl rappresenta il 10% delle importazioni totali di metano (oltre il 30% delle forniture di gas naturale liquefatto) e copre circa il 10% dei consumi nazionali. Ora tutto è in discussione. E se si aggiunge la chiusura dello stretto di Hormuz, che rischia di annullare i carichi via nave di aprile, il quadro si fa drammatico. Di qui la decisione di guardare altrove, all'Algeria appunto, per compensare le perdite. Ieri Bloomberg ha svelato che Eni sta rinegoziando i contratti con il gigante algerino Sonatrach per aumentare gli acquisti di gas e la visita di Meloni ad Algeri servirebbe proprio a blindare i nuovi acquisti. Ma c'è un ostacolo, riporta la stessa agenzia, perché Sonatrach avrebbe chiesto al Cane a



La città industriale di Ras Laffan in Qatar, dove è localizzato il più grande giacimento di gas al mondo

sei zampe di comprare il nuovo gas sul mercato spot, dove i prezzi sono più alti. E non è detto che a Roma accettino.
«Per quanto riguarda le forniture di gas dall'Algeria stiamo ricevendo quantità nel perimetro dei contratti esistenti secondo le disponibilità esistenti» ha fatto sapere ieri in una nota l'azienda guidata da Claudio Descalzi. Gilberto Pichetto, ministro dell'Ambiente, conferma comunque la trattativa in corso, «stiamo parlando con altri Paesi...».

IL PASSAGGIO
Per la premier la caccia a nuovi sbocchi energetici è questione vitale. E suscettibile di avere ri-

flessi sul consenso interno, mentre le bollette schizzano alle stelle e il governo tratta con la Commissione europea per avere il via libera ai sussidi alle imprese inseriti nell'ultimo decreto bollette. Dossier affrontati nel Consiglio europeo di giovedì di cui la premier traccia con i suoi un bilancio chiaroscurale. L'assalto agli Ets, il sistema di scambio di emissioni di Co2 che le imprese italiane considerano una chimera, non è andato a segno: i nordici e la Germania non vogliono scardinare il sistema figlio del Green deal e von der Leyen ha aperto solo a una revisione parziale da discutere al prossimo summit di giugno. Ma intanto Meloni ha portato a casa un assi-

st della Commissione per il decreto energia all'esame del Parlamento. «Da lunedì lavoreremo insieme all'Italia», ha assicurato ancora Ursula a margine del vertice. In ballo c'è la norma sugli Ets che esonera le imprese termoelettriche dal pagamento dei permessi (quote). Tradotto: il via libera agli aiuti già promessi dal governo alle aziende. L'esecutivo si era già assicurato un certo margine: la misura, infatti, scatterà dal 2027. C'è spazio, insomma, per negoziare con la Ue e incassare l'ok. Più controversa la questione della «ulteriore flessibilità» ai Paesi Ue sugli aiuti di Stato promessa da von der Leyen. Il via libera alla norma del decreto bollette rientra

in questa cornice perché lo Stato coprirebbe i costi oggi sostenuti dalle imprese (con un rimborso), ma quello delineato dalla presidente della Commissione Ue è un perimetro più ampio, per tasse, reti e sostegni alle industrie energivore. L'Italia rischia di uscirne con le ossa rotte perché sconta un deficit più alto degli altri Paesi Ue, che avrebbero quindi margini più ampi per gli aiuti.

IL RAID

Ma non basta. Il raid iraniano contro Ras Laffan ha infatti messo in allarme il governo. I danni alle linee qatariote, stimano fonti di sicurezza, rischiano di mettere fuori gioco le forniture dal Qatar all'Italia dai tre ai cinque anni. Un'eternità. Urge diversificare. Non è un caso se nel giro di due settimane, dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, è cambiato il linguaggio usato nei report riservati del governo. «Per l'Italia il rischio principale è il prezzo, piuttosto che la disponibilità delle forniture» avvisava un dispaccio diplomatico

L'ATTACCO IRANIANO AL GIACIMENTO DI RAS LAFFAN HA MESSO A RISCHIO I RIFORMIMENTI PER I PROSSIMI 5 ANNI

all'indomani dell'operazione "Ruggito del Leone". Adesso, con i missili degli ayatollah sugli impianti in Qatar, la situazione si è capovolta. E Meloni, in giornate impegnative sul fronte interno, deve riaccendere i motori dell'aereo presidenziale proprio come fece Draghi dopo l'invasione dell'Ucraina. Ora tocca all'Algeria. Ma domani sarà l'America a battere cassa: a Palazzo Chigi considerano inevitabile un aumento degli acquisti di Gnl made in Usa. Per la gioia di Trump.

Francesco Bechis



Benzina e diesel, arrivano i primi cali i prezzi ridotti da sei pompe su dieci

IL MONITORAGGIO

ROMA Si abbassa il costo della benzina in quasi nove impianti su dieci. Ma il 4,5% dei distributori non solo non ha ancora adeguato i prezzi al taglio delle accise disposto dal governo, li ha addirittura aumentati. A 48 ore di distanza dal decreto contro l'impennata dei prezzi alla pompa, l'87,7% degli impianti lungo la rete stradale e autostradale ha adeguato al ribasso i propri prezzi. Così ha rilevato ieri pomeriggio l'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del Mimit. Ieri mattina alle 8 gli impianti "in regola" erano poco più della metà, il 60%, mentre i distributori furbetti che non avevano recepito lo sconto e al contrario applicavano ulteriori aumenti arrivavano a superare l'11% del totale. La platea dei distributori che ha ridotto i prezzi di benzina si sta dunque allargando con il passare delle ore e l'adeguamento dei listini si riflette anche sul prezzo medio dei carburanti. Alle ore 15.00 di ieri, ha comunicato l'Osservatorio del ministero guidato da Adolfo Urso, il prezzo medio in modalità self-service sulla rete stradale nazionale si è attestato a 1,712

euro al litro per la benzina e a 1,958 euro al litro per il gasolio. Sulla rete autostradale, il prezzo medio self è stato pari a 1,788 euro al litro per la benzina e a 2,030 euro al litro per il diesel. Valori in discesa rispetto alla mattina: alle otto di ieri il prezzo della verde in modalità self-service sulla rete stradale nazionale era pari infatti a 1,734 euro al litro e quello del diesel a 1,978 euro al litro.

IL MECCANISMO

Benzina e gasolio, per effetto del decreto approvato mercoledì, hanno visto ridurre la propria accisa da 672,90 a 472,90 euro per mille litri, con un taglio effettivo di 20 centesimi al litro, saliti fino a quasi 25 centesimi considerando anche la parte Iva. Intanto i future sul Brent ieri pomeriggio sono tornati a toccare i 110 dollari al barile e quelli sul Wti hanno superato i 98 dollari al barile. Come sottolineato da *Staffetta Quotidiana*, il rischio che un andamento nuovamente in risalita del petrolio si



Un distributore di benzina e diesel

I DATI DIFFUSI DALL'OSSERVATORIO DEL MINISTERO DEL MADE IN ITALY MA C'È ANCHE CHI AUMENTA I VALORI

mangi lo sconto, almeno in parte, non è da escludere, anzi. Decisivi in questa fase i controlli della Guardia di Finanza disposti da Mister Prezzi ai sensi del nuovo regime speciale previsto dal decreto legge approvato dal governo. «Controlli che proseguiranno su tutta la rete e lungo

la filiera e i cui esiti saranno trasmessi anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per l'eventuale avvio di procedimenti sanzionatori e, nei casi di rilevanza penale, all'autorità giudiziaria», ha fatto sapere il ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, a cui è stato assegnato il compito di ve-

CONTROLLI A TAPPETO DELLA GUARDIA DI FINANZA GIÀ CONSEGNATO UN PRIMO ELENCO DI INADEMPIENTI

rificare che le tariffe applicate dai distributori non subiscano variazioni ingiustificate rispetto alle quotazioni del greggio sui mercati internazionali, ha già trasmesso alle Fiamme Gialle l'elenco di quei distributori che hanno aumentato i prezzi anziché recepire il taglio delle

accise, affinché vengano effettuati i necessari controlli. Le società che applicheranno rincari giudicati sproporzionati potranno essere sottoposte a procedimenti legali.

GLI EFFETTI

Il taglio delle accise di 25 centesimi al litro comincia insomma a far sentire i suoi effetti alla pompa. Dalle rilevazioni condotte dall'Osservatorio dei prezzi sul carburante è emerso ieri che tutte le principali compagnie petrolifere operanti nel Paese hanno adeguato i propri prezzi consigliati, con una riduzione di 24,4 centesimi di euro al litro, in linea con il provvedimento adottato in Consiglio dei ministri. Previsto per lunedì mattina al Mimit un nuovo tavolo della Commissione di allerta rapida. L'incontro si focalizzerà sull'andamento dei prezzi dei carburanti, dell'inflazione e sulle possibili ripercussioni nell'approvvigionamento di materie prime critiche e sarà presieduto dal ministro Urso. Il taglio delle accise deciso dal governo per tenere sotto controllo il costo del carburante ha una durata di 20 giorni e un costo per le casse pubbliche di 423,5 milioni di euro.

Francesco Bisozzi



Istat, tiene l'export italiano Il traino della farmaceutica

► A gennaio surplus commerciale a 1,08 miliardi di euro, stabili le vendite sui mercati esteri le esportazioni di medicinali salgono del 5,9%. Per l'Ue riduzione degli scambi con gli Stati Uniti

L'ANDAMENTO

ROMA Rispetto al resto d'Europa, il made in Italy con le sue imprese esportatrici - in primis metallurgia e farmaceutica - continua a mostrarsi resiliente sui mercati internazionali. E riesce a reggere l'onda d'urto alimentata dalle tensioni geopolitiche, dalla debolezza del dollaro, dalle barriere commerciali (non solo americane) e da una domanda nel Vecchio continente sempre più fiacca. A gennaio - quindi quando la guerra nel Golfo Persico non era ancora scoppiata - l'export del nostro Paese ha sostanzialmente retto, registrando una correzione a livello mensile di un -0,1 per cento. Proprio i timori sulla durata del conflitto tra Usa, Israele e Iran fanno dire a Matteo Zoppas, presidente dell'Ice: «In questo scenario diventa ancora più importante rafforzare la presenza delle imprese italiane nei mercati ad alto potenziale individuati dal Piano d'azione per l'export promosso dal ministero degli Esteri e dal ministro Antonio Tajani». Mentre Anie Confindustria - che raccoglie aziende di settori strategici come elettronica, automazione o rinnovabili - segnala che oltre la



Container nel porto di Gioia Tauro

metà dei suoi associati lamentano dall'avvio del conflitto «un aumento significativo dei costi di trasporto (57 per cento) e delle materie prime (53). Mentre circa il 74 per cento segnala ritardi nelle consegne».

La rilevazione di gennaio segnala una battuta d'arresto rispetto alla spinta registrata nel 2025, quando le vendite all'estero erano cresciute del 3,3 per cento. Su

base annua «l'export - segnala l'Istat - flette del 4,6 per cento in valore e del 5,8 in volume». Ma confrontata con altri dati, la performance può prendere una connotazione diversa: intanto in relazione al calo dell'import, che secondo l'Istat a gennaio è sceso sempre a livello congiunturale di un -1,3 per cento. Dietro questi numeri c'è il minore acquisto di energia e prodotti chimici, ma anche la

prova che finora l'ondata dei beni prodotti dalle nazioni più penalizzate dai dazi Usa, in primo luogo dal Far East, non ha aggredito il nostro mercato. Soprattutto il -0,1 italiano va confrontato con quanto avvenuto nell'intera Unione europea, che tra dicembre 2025 e gennaio 2026 ha visto la sua bilancia commerciale passare da un avanzo di 12,3 miliardi a un deficit soltanto sulla parte industria-

le di 1,9 miliardi. Il Vecchio Continente, a livello annuo, ha registrato secondo Eurostat a gennaio un crollo delle sue vendite all'estero del 7,6 per cento, con un -28 soltanto verso gli Stati Uniti.

IL SURPLUS

Tornando all'Italia, il surplus commerciale a gennaio 2026 è stato pari a 1,089 miliardi (-288 milioni rispetto a gennaio 2025), mentre il deficit energetico (a quota 3.466 milioni) è risultato inferiore di oltre un miliardo. Guardando ai flussi, Zoppas fa notare: «La contrazione annua interessa entrambe le aree: il calo è più marcato verso i mercati extra europei (-5,5 per cento) rispetto a quelli Ue (-3,9)». Rispetto ai dati di gennaio dello scorso anno, poi, le vendite verso il Regno Unito sono diminuite del 12,3 per cento, quelle verso la Francia del 7,5, quelle verso gli Usa del 6,7 e quelle verso la Germania, il nostro principale pagatore, del 4,8. Da notare in America il forte passo indietro dell'agrifood (-26,4 per cento). Performance positive, invece, verso la Svizzera (+15,5 per cento), Cina (+14,6) e Austria (+5,1). Per quanto riguarda i settori, il maggiore traino arriva dai settori metalli e prodotti in metallo (+17,1 per cento) e la farmaceutica (+5,9). Invece, nota il presidente dell'Ice, «pesano in modo significativo la forte riduzione dell'export di coke e prodotti petroliferi raffinati (-38,2 per cento), la flessione della meccanica (-7,3) e il calo dell'agroalimentare (-7,7)».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER ZOPPAS (ICE)
«FONDAMENTALE
RAFFORZARE
LA PRESENZA
SUI MERCATI AD ALTO
POTENZIALE»**



L'A SITUAZIONE

Il prezzo scende, ma la preoccupazione resta. Nella provincia di Latina il gasolio è tornato a costare sotto i 2 euro al litro dopo i picchi degli ultimi giorni, ma per i tanti cittadini pontini è solo una tregua.

L'Osservatorio prezzi carburanti del Ministero per lo sviluppo economico fotografa la situazione a Latina giorno per giorno: ieri i prezzi del gasolio variavano da un minimo di 1,855 fino a un massimo di 2,099 euro al litro, mentre per il Servito a un massimo di 2,4 euro. Le cifre recenti, soprattutto del diesel, sono oscillate sensibilmente. Un andamento altalenante che riflette le tensioni internazionali sul mercato del petrolio e che incide direttamente su un territorio dove l'auto resta spesso l'unico modo per spostarsi. A pesare sui prezzi c'è soprattutto la crescente tensione tra Israele, Iran e Stati Uniti nel Golfo Persico, dove si trova anche lo Stretto di Hormuz. Si tratta di uno dei passaggi marittimi più strategici al mondo: è da lì che transita circa un quinto del petrolio consumato a livello globale e un terzo di quello trasportato via mare. I timori di blocchi e i rallentamenti delle forniture hanno spunto al rialzo le quotazioni internazionali, con effetti immediati anche sui prezzi alla pompa. Il governo, nei giorni scorsi, ha approvato un taglio temporaneo delle accise sul petrolio: uno sconto di circa 20 centesimi al litro fino all'8 aprile. La misura è stata decisa per contenere l'aumento dei prezzi, ma con un effetto troppo limitato per poter risolvere il problema.

«La situazione è drammatica, fare rifornimento costa troppo. In più in Italia trasportiamo quasi tutto su gomma. Siamo partiti all'inizio di questa settimana con il prezzo del gasolio a 2,150 euro al litro, adesso siamo scesi a 1,999 al litro. È calata parecchio, ma re-

Caro carburanti, a Latina il gasolio sotto ai due euro

► Lunedì prima del taglio delle accise era salito a 2,150 ora è sceso anche a 1,855 ► I benzinai: «Situazione drammatica molti ci accusano di speculare»

sta troppo alta», racconta Bianca, benziniaia da tre anni in un distributore di via Epitaffio. E così, gli automobilisti scelgono un approccio più cauto: «Sono rimasti in pochi a chiedere di fare il pieno, la media di spesa è tra i 20 e i 30 euro», dice Bianca.

La situazione è spesso difficile da spiegare ai clienti e per questo, racconta la benziniaia, non mancano le tensioni: «La gente se la prende con noi, spesso mi dicono "ci state mangiando sopra". Gli aumenti, però, non dipendono dai distributori». A complicare la situazione c'è anche il fatto che al momento il prezzo del gasolio è



Distributori di carburante a Latina: ieri i prezzi del diesel erano di 2,4 al servito e 1,855 al self service

superiore rispetto a quello della benzina. Un'inversione rispetto al passato legata anche a politiche che negli anni hanno cercato di scoraggiare i carburanti più inquinanti, ma che pesa in modo particolare su chi lavora su strada. Per Bianca la spesa non è sostenibile perché «la maggior parte dei mezzi di autotrasporto viaggia a gasolio. Quando finirà questo ribasso, i costi saliranno di nuovo e si vedranno anche nei prezzi dei supermercati».

Anche tra gli automobilisti prevale l'incertezza: «Adesso le cifre sono scese un po', ma così non può durare: i prezzi torneranno a salire. Io mi muovo poco perché sono pensionato, ma chi deve fare tanti chilometri per andare a lavorare come fa? Così il sistema va in difficoltà», si chiede Francesco mentre è in fila per fare rifornimento.

A Latina, come nel resto del Paese, il caro carburanti non è solo una questione di pieno: è un fattore che rischia di incidere sull'intero sistema economico e sulla vita quotidiana di tante famiglie.

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta sugli appalti ora sarà obbligatorio il Patto di Integrità

CISTERNA

Una risposta amministrativa netta, costruita dentro le pieghe della normativa anticorruzione ma con un evidente riflesso politico: dopo il terremoto giudiziario che ha investito il Comune - con l'inchiesta su presunti episodi di corruzione che coinvolgere un consigliere e il dirigente ai lavori pubblici - la giunta accelera sui presidi di legalità e approva un nuovo "Patto di integrità" da rendere obbligatorio in tutte le gare pubbliche. Il Patto di integrità diventa parte integrante della documentazione di gara. Chi non lo sottoscrive, è fuori. Il documento obbliga l'operatore a mantenere comportamenti corretti, a non offrire o accettare vantaggi indebiti, a segnalare eventuali irregolarità, tentativi di interferenza o conflitti di interesse e a garantire il rispetto delle regole anche da parte di collaboratori e subappaltatori. Allo stesso tempo, il Comune si impegna a operare con trasparenza, a vigilare sul rispetto delle norme e ad attivare procedimenti disciplinari o segnalazioni all'autorità giudiziaria in caso di illeciti. Non solo. Il Patto accompagnerà l'intero ciclo dell'appalto: dalla fase precontrattuale fino all'esecuzione. E in caso di violazione delle clausole che richiamano principi di lealtà, trasparenza e correttezza - il Comune potrà arrivare alla risolu-

zione del contratto. La delibera estende l'obbligo di sottoscrizione a tutti i soggetti coinvolti nella filiera degli appalti: imprese in raggruppamento o consorzio; subappaltatori; professionisti incaricati; operatori che ricorrono all'avvalimento. Una rete più ampia, dunque, pensata per evitare zone grigie e responsabilità sfumate. Il provvedimento si inserisce in un quadro più ampio. Da un lato le norme nazionali che già prevedono strumenti simili; dall'altro la pressione del Pnrr, che ha accelerato procedure e aumentato le risorse disponibili, esponendo le amministrazioni a maggiori rischi. Non a caso, la giunta sottolinea come proprio le deroghe e la velocizzazione degli appalti rendano "ancor più necessaria" una strategia di prevenzione rafforzata. Il Patto di integrità a Cisterna assume oggi un valore simbolico e operativo insieme. Viene infatti inserito nel Piano triennale anticorruzione 2026-2028. In concreto, ogni procedura di affidamento dovrà includerlo, con una sola eccezione: gli acquisti di importo inferiore ai 5 mila euro. Al di là degli aspetti tecnici, la delibera rappresenta un segnale politico preciso. In un Comune scosso da indagini e polemiche, la giunta prova a ricostruire fiducia attraverso regole più stringenti e controlli più capillari.

S.Cor.



A Cisterna

Terapia del dolore, attivo dal 10 aprile l'ambulatorio

Prosegue costantemente il potenziamento dei servizi di Terapia del Dolore della Asl Latina, nell'ottica della umanizzazione delle cure e della sanità che mette al centro la persona e la tutela della dignità. Dal 10 aprile sarà attivo l'ambulatorio della Terapia del Dolore acuto e cronico, con esclusione dei pazienti oncologici, nei Poliambulatori di Cisterna. Il servizio sarà fruibile il secondo e quarto venerdì del

messe, dalle 9 alle 12.30. Una nuova attività che rafforza ulteriormente i servizi di prossimità sul territorio e facilita la presa in carico del dolore acuto e cronico. L'impegno Asl nella gestione del dolore comprende i pazienti oncologici con ambulatori di Cure Palliative da tempo attivi nei Distretti di Aprilia, Latina, Terracina e Gaeta e, da quest'anno, anche nel Distretto di Sezze.



La novità

Trasporto pubblico, finanziamenti incrementati

La Regione aumenta del 30% le risorse rispetto al fabbisogno

DALLA GIUNTA

TONJORTOLEVA

■ Più risorse per il trasporto pubblico locale nei capoluoghi del Lazio. La Giunta regionale ha approvato una delibera che per il 2026 assegna complessivamente 11,8 milioni di euro a Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo, con un incremento di circa il 30% rispetto al fabbisogno stimato.

Un aumento significativo rispetto ai 9,1 milioni di euro previsti dalla precedente pianifica-



Un pullman che effettua trasporto pubblico locale

L'ASSESSORE AI TRASPORTI FABRIZIO GHERA SPIEGA: «INVESTIAMO PER MIGLIORARE I SERVIZI PER I CITTADINI»

zione del 2020 legata alle Unità di rete (Udr), il nuovo modello organizzativo del trasporto pubblico locale entrato in vigore da gennaio 2026.

Nel dettaglio, alla provincia di Latina vengono destinati 4 milioni di euro, la quota più alta tra i capoluoghi coinvolti. A Frosi-

none vanno 2,1 milioni, a Rieti 3,1 milioni e a Viterbo 2,4 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono ulteriori 400mila euro per il Comune di Ponza, destinati a sostenere i servizi di mobilità sull'isola.

L'incremento delle risorse rientra nel processo di ripro-

grammazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale, con l'obiettivo di adeguare l'offerta alle reali esigenze dei territori e migliorare la qualità del servizio per cittadini e pendolari.

«La scelta di incrementare il finanziamento per i capoluoghi di provincia conferma la volontà

della Regione Lazio di investire e sostenere il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico», sottolinea l'assessore regionale alla Mobilità e ai Trasporti, Fabrizio Ghera.

Un intervento che interessa direttamente anche la provincia di Latina, dove il tema del tra-

sporto pubblico resta centrale, sia per la mobilità urbana sia per i collegamenti con le aree limitrofe. Le nuove risorse potranno contribuire a rafforzare il servizio, migliorando frequenze, copertura e qualità dei collegamenti.

La delibera regionale definisce inoltre uno stanziamento complessivo di 41,4 milioni di euro per il trasporto pubblico locale. Oltre ai fondi destinati ai capoluoghi e a Ponza, sono previsti 26,8 milioni di euro per garantire i servizi nel periodo antecedente alla piena operatività delle Unità di rete e ulteriori 2,3 milioni per servizi integrativi e sperimentali.

L'obiettivo è accompagnare la transizione verso il nuovo modello organizzativo, garantendo continuità e miglioramento dell'offerta. Tra gli obiettivi che la Regione Lazio si è posta c'è anche quello di creare la possibilità di avere biglietti integrati su gran parte del territorio regionale per il trasporto pubblico.

Per i territori di Latina e Frosinone si tratta di un passaggio

IL DETTAGLIO: PER IL 2026 VENGONO STANZIATI 11,8 MILIONI PER LATINA, FROSINONE, RIETI E VITERBO

rilevante, che punta a rafforzare un settore strategico per la mobilità quotidiana e per lo sviluppo economico locale. Un investimento che mira a rispondere alle esigenze dei cittadini e a rendere più efficiente il sistema del trasporto pubblico regionale. ●



CONTRO LA VIOLENZA

Il provvedimento

Aiuti regionali agli orfani dei femminicidi

— La Regione Lazio rafforza il sostegno agli orfani di vittime di femminicidio. È stato pubblicato sul sito di LazioCrea l'avviso pubblico per l'erogazione dei contributi destinati ai figli delle donne uccise per violenza di genere, nell'ambito di un intervento che punta a garantire supporto economico e sociale alle vittime indirette.

Lo stanziamento complessivo ammonta a 600mila euro, il doppio rispetto agli anni precedenti. Il contributo previsto è di 10mila euro per ciascun beneficiario, con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto nel percorso di crescita, studio e autonomia.

Si tratta di una misura che si inserisce in una strategia più ampia della Regione Lazio sul



L'assessore **Simona Baldassarre**

contrasto alla violenza di genere, con interventi strutturali e fondi dedicati negli ultimi anni.

“Con questo avviso vogliamo dare un segnale chiaro: nessuno deve essere lasciato solo”, ha dichiarato l'assessore regionale alle Pari opportunità, Simona Baldassarre. “Gli orfani di vittime di femminicidio rappresentano una delle ferite più profonde della nostra società e hanno bisogno di un sostegno reale e continuativo”.

L'intervento non si limita all'aspetto economico, ma punta a garantire un accompagnamento complessivo. “Questo contribu-

to è un impegno istituzionale per restituire opportunità, dignità e futuro a questi ragazzi”, ha aggiunto l'assessore, sottolineando la volontà della Regione di continuare a investire in politiche di tutela dei diritti.

Le domande potranno essere presentate a partire dal 30 marzo fino al 30 maggio 2026, esclusivamente tramite posta elettronica certificata, secondo le modalità indicate nell'avviso pubblicato online.

Tutti i dettagli, i requisiti di accesso e la documentazione necessaria sono disponibili sul sito ufficiale di LazioCrea.

Un intervento che punta a dare risposte concrete a chi si trova ad affrontare le conseguenze più drammatiche della violenza di genere, rafforzando il ruolo delle istituzioni nel garantire supporto e protezione alle persone più fragili.

L'avviso si inserisce in una più ampia strategia regionale che, negli ultimi anni, ha previsto investimenti dedicati e misure strutturali per il contrasto alla violenza contro le donne, tra cui un fondo specifico per gli organi di femminicidio, con una dotazione di risorse pluriennale. ●



I cittadini che hanno ricevuto il Premio Cisterna 2026

Premio Cisterna

Riconoscimenti e applausi alle eccellenze della città

CISTERNA

■ Con la consegna dei riconoscimenti del “Premio Cisterna” si è conclusa la giornata dedicata all’82esimo anniversario dell’Esodo Cisternese. In un’aula consiliare affollata sono stati consegnati i riconoscimenti ai cittadini che si sono distinti nel campo dell’associazionismo, della cultura, dello sport e delle professioni. I riconoscimenti sono andati alla memoria di Francesco Tudini, medico stimato e figura di riferimento per l’intera comunità, venuto a mancare nel 2017 per il suo profondo senso civico e la competenza al servizio dei cittadini. A ritirare la pergamena la moglie Edda Veronese. Poi è stata la volta dell’associazione “Presepe a Palazzo” fondata da Orazio Biscossi, Pietro Rolletti e Nadia Biscossi, oggi attiva grazie ad Antonio Buttarelli e Sandro Frezza, ideatrice di un presepe unico nel suo genere allestito all’interno delle grotte di Palazzo Caetani. Premio anche al giovane archeologo Riccardo D’Ascenzi, storico e cultore del mondo antico. Pergamena anche a Laura Mariottini, docente di

Lingua, Traduzione e Linguistica spagnola presso l’università “La Sapienza” di Roma, ha ottenuto il premio quale riconoscimento della sua comprovata professionalità; il presidente dell’Ordine dei medici nonché ex sindaco Giovanni Cirilli è stato scelto per la sua riconosciuta competenza e quale attento formatore di giovani medici. E’ stata infine premiata Eleonora Ruta, atleta che con i suoi traguardi sportivi raggiunti in competizioni nazionali e internazionali di tiro a volo, ha dimostrato grande talento e determinazione dando così lustro alla città di Cisterna. Ad aprire gli interventi il sindaco Valentino Mantini il quale, dopo avere ricordato il dramma dell’Esodo Cisternese. «La capacità di rinascita, giorno dopo giorno, dalle macerie grazie all’impegno, tenacia, talento di tanti cittadini. La missione del Premio Cisterna – ha aggiunto – è quella di onorare lo spirito di appartenenza che lega la comunità e la unisce nel voler contribuire al miglioramento della nostra città e della nostra comunità sotto tutti i punti di vista: sociale, culturale, economico». ●

VOLLEY, VERSO I PLAY OFF PER IL QUINTO POSTO

IL RITROVATO FANIZZA

**Qui Cisterna Il regista è tornato ad allenarsi a pieno regime dopo l'infortunio
«La salvezza è meritata, ma potevamo fare di più. Le sconfitte ci hanno temprato»**

VIA DELLE PROVINCE

GIANLUCA ATLANTE

Il Cisterna Volley continua il percorso di avvicinamento ai play-off per il quinto posto con un lavoro metodico e costante, fatto di sedute in palestra e allenamenti tecnici sul campo. In questo contesto, una delle notizie più incoraggianti riguarda il pieno recupero di Alessandro Fanizza, tornato ad allenarsi senza limitazioni dopo il problema all'adome che lo aveva costretto a fermarsi nelle ultime settimane.

Il palleggiatore ha ritrovato sensazioni positive e non nasconde il sollievo per aver superato un momento delicato. «Ora sto bene, non sento più fastidio e riesco a fare tutto senza problemi», ha spiegato, sottolineando quanto sia stato fondamentale il periodo di riposo per smaltire definitivamente una distrazione muscolare che si trascina già dal finale di regular season.

Fanizza ha raccontato con lucidità la gestione dell'infortunio, e-

TRA RECUPERO FISICO E NUOVE CONSAPEVOLEZZE, SI PREPARA AL RUSH FINALE DELLA STAGIONE

videnziando come le esigenze della squadra abbiano inciso sulle scelte: «In quel momento non potevo fermarmi, c'erano gare troppo importanti da giocare, una salvezza da conquistare, e ci tenevo anche a superare Cuneo in classifica». Solo dopo aver raggiunto l'obiettivo stagionale è stato possibile pianificare, insieme allo staff, un programma di recupero mirato che stando ai suoi frutti. Il ritorno alla piena attività arriva in una fase particolare della stagione, in cui il calendario concede una pausa dalle gare ufficiali ma non dall'intensità del lavoro. «In questi giorni ci si allena consapevoli che bisogna aspettare ancora un po' per le partite ufficiali - ha osservato il regista, mettendo in luce un aspetto mentale non secondario - Sicuramente si lavora più liberi, ma comunque concentrati, perché il lavoro attuale ce lo ritroveremo ad aprile».

Proprio la dimensione mentale rappresenta uno dei temi centrali nelle parole di Fanizza, che ha vissuto da protagonista la sua prima stagione da titolare in SuperLega. Un'esperienza formativa, intensa, che lo ha messo di fronte a un livello di gioco elevatissimo. «Giocando sempre mi sono reso conto, ancor di più, dell'altissimo livello della Su-

Il desiderio di chiudere alla grande la stagione

● In religioso silenzio e con tanta voglia di dimostrare al popolo del volley che le vacanze posso attendere, il Cisterna Volley si è rimesso al lavoro in vista dei play off per il quinto posto che, di fatto, regaleranno alla squadra vincitrice l'opportunità, la prossima stagione, di giocare in Europa. I ragazzi del tecnico Morato vogliono chiudere la stagione nel migliore dei modi



per Lega», ha ammesso, evidenziando come la continuità in campo gli abbia permesso di crescere e comprendere meglio le dinamiche del campionato. La stagione del Cisterna Volley è stata caratterizzata da alti e bassi, con risultati talvolta sorprendenti. «Siamo riusciti a vincere qualche partita che sulla carta non ci aspettavamo di portare a casa», ha ricordato Fanizza, senza però nascondere i rimpianti per alcune occasioni mancate. «Al contrario

ne abbiamo perse altre che invece eravamo convinti di poter vincere». Uno dei momenti più complessi è stato quello segnato da una lunga serie di sconfitte consecutive, un passaggio che avrebbe potuto compromettere l'intero percorso. «È stato difficile - ha ammesso il palleggiatore - Pur allenandoci sempre al massimo e dando tutto in campo, non riuscivamo a fare punti». Una situazione che ha messo alla prova la tenuta del gruppo, sia dal punto di

vista tecnico che psicologico.

La svolta, secondo Fanizza, è arrivata soprattutto sul piano mentale. «Poi ci siamo sbloccati, soprattutto mentalmente», ha spiegato, indicando nella ritrovata fiducia uno degli elementi chiave per invertire la rotta. Da quel momento, la squadra è riuscita a ritrovare risultati e continuità, centrando l'obiettivo della salvezza. Un traguardo importante, che però non esaurisce le ambizioni del gruppo. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo stagionale e quindi sono soddisfatto», ha dichiarato Fanizza, aggiungendo subito una riflessione più critica: «Continuo a pensare che avremmo potuto fare di più, nonostante la salvezza sia stata centrata». Parole che testimoniano la volontà di non accontentarsi e di alzare ulteriormente l'asticella. A rendere ancora più significativo il percorso del Cisterna Volley è il contesto iniziale, segnato da pronostici poco favorevoli. «A inizio stagione più di qualcuno, tra media e addetti ai lavori, ci indicava come la squadra destinata a retrocedere», ha ricordato il palleggiatore. Una previsione che la squadra ha saputo ribaltare sul campo, conquistando con merito la permanenza nella massima serie. ●



LE PAROLE Uno sguardo all'immediato futuro

● «Ora sto bene, non sento più fastidio e riesco a fare tutto senza problemi. In questi giorni ci si allena consapevoli che bisogna aspettare ancora un po' per le partite ufficiali. Sicuramente si lavora con la testa più libera, ma comunque concentrati, perché il lavoro attuale ce lo ritroveremo ad aprile»